Il ciclo dell'intelligenza artificiale visto dai grandi gestori globali

FINANZA / Ceresio Investors ha interrogato chi opera direttamente nei mercati interessati

Nelle ultime 5-6 settimane delegati della Ceresio Investors hanno incontrato cinquanta gestori internazionali che complessivamente supervisionano circa 337 miliardi di dollari di asset. Tra New York, Hong Kong e Singapore, il messaggio emerso è chiaro: il sentimento dei grandi investitori rimane costruttivo, ma in un contesto comunque di volatilità elevata e inefficienze di mercato. Se ne è parlato giovedì di questa settimana in un evento di Ceresio Investors intitolato emblematicamente Bulls & Bears (Tori e Orsi), come sono chiamati in gergo le fasi di mercato rialziste e quelle ribassiste. La discussione, moderata da Luigi Nardella, CIO di Ceresio SIM SpA, si è svolta tra Federico Foglia, azionista di Ceresio Investors e Mattia Nocera, CIO di Belgrave Capital Management

Tra Bulls & Bears
Opportunità e prospettive d'investimento per l'anno che verrà

Il tema centrale è stato il ciclo degli investimenti in Intelligenza Artificiale, che sta trasformando le catene globali di approvvigionamento. La corsa alla realizzazione di data center, semiconduttori e infrastrutture energetiche ha innescato un'ondata di spesa in conto capitale senza precedenti. Tuttavia, la monetizzazione di questi investimenti procede più lentamente del previsto e questo alimenta il rischio di sovraccapacità e di compressione dei margini nel medio termine.

L'Asia resta il baricentro di questa trasformazione. Cina, Taiwan e Sud-Est asiatico continuano a dominare la produzione di semiconduttori e componenti critici. In Cina si osservano segnali di maggiore pragmatismo nelle politiche economiche, con misure a sostegno dei mercati azionari e incentivi per canalizzare il risparmio domestico verso l'equity. Restano però irrisolte le fragilità strutturali: consumi deboli, crisi immobiliare persistente e un processo decisionale fortemente centralizzato che limita la flessibilità del sistema.

La Corea del Sud rappresenta uno dei casi più interessanti. Le riforme in corso sulla corporate governance, tra cui il rafforzamento dei diritti degli azionisti di minoranza e una maggiore responsabilità del management, creano potenziali opportunità di rivalutazione. Ma l'effettiva implementazione di queste riforme resta una variabile chiave, così come il peso della leva finanziaria e delle dinamiche politiche interne.

In India il quadro appare più sfumato. Gli stimoli fiscali e monetari hanno sostenuto i consumi, e i primi segnali post-stagione festiva mostrano un miglioramento della domanda interna. Tuttavia, il mercato del lavoro resta vulnerabile, soprattutto nel settore dei servizi IT, dove l'adozione accelerata dell'IA potrebbe tradursi in pressioni occupazionali. Inoltre, lo spazio fiscale del governo rimane limitato, rendendo fragile il profilo di crescita nel medio periodo.

Sul fronte macro globale, i gestori intravedono ancora margini per politiche monetarie accomodanti in Asia, mentre aumentano i rischi legati al debito sovrano in Europa e negli Stati Uniti. Le curve dei rendimenti tendono a inclinarsi, segnalando un aumento delle tensioni fiscali. In questo scenario, la volatilità diventa una risorsa per i gestori attivi, che puntano su infrastrutture critiche, semiconduttori e utility, mantenendo prudenza verso i titoli trainati unicamente dalla narrativa. **Gene**

ovBVTcLnff